

## A colloquio con Silvio Citroni, primo cittadino di Cevo

Giornale di Brescia

### «Con l'epidemia ci siamo sentiti ulteriormente soli»

(pag. 12) Non ha riservato le sue sacrosante lamentele all'ultimo dell'anno, è una passione e una sofferenza venute da lontano e rimaste lì, appena possibile si sfoga. Il sindaco di Cevo, Silvio Citroni, tratta del suo pianto alla notizia del primo deceduto di covid a marzo e alterna la commozione con la requisitoria contro quelle istituzioni, tante e ovunque, che non rispondono alle domande di questi paesi di alta montagna, dove si resiste con i denti e non si accorda al cronista nessuna meraviglia appena gli dici, «siamo 860 abitanti, ogni anno ne perdiamo, i giovani faticano a stare qui e come non può accadere in conseguenza degli sbarramenti burocratici ogni qualvolta chiediamo di sistemare una strada altrimenti non riusciamo a portare i ragazzi a scuola, quando dichiariamo che l'assenza di nascite viene dal silenzio alle nostre richieste. Poi, alla fine, tutti ci dicono: ma che bella è la vostra valle, che bella pineta, che ambiente straordinario. Sia chiaro che tutto questa meraviglia è merito soltanto di chi è nato e rimasto qui a dispetto di una burocratizzazione senza senso e dannosa. Troppi vincoli, troppe risposte in ritardo o inevase». Covid è pure voltarsi dall'altra parte, da chi dovrebbe salire diritto a questi millecento metri della Valsaviore, «ascoltare e dire di sì, in fretta, dire di sì agli aiuti per una frazione come Isola rimasta senza abitanti, zero persone; eppure aveva visto 300 anime nella prima parte del Novecento per via di una centrale idro elettrica che saliva al lago d'Arno e dava lavoro a un bel po' di paesi». «A Isola non c'è più nessuno, vi è un solo abitante che vive a Milano - racconta Citroni -; ho appena scritto al ministro Franceschini sulla ex centrale di Isola, un autentico monumento del Novecento, rimango in ascolto di una risposta. Il Covid lo abbiamo affrontato con la forza con cui abbiamo resistito e continuiamo a resistere quassù. La mia gente ha tenuto bene la propria bellezza, ha mantenuto un ambiente invidiabile, ma noi dobbiamo avere risorse e soprattutto la possibilità di agire con autorevolezza e velocemente. Non possiamo non collegare le nostre aziende agricole, non avere il sì a degli accessi, agli agriturismo...». Il sindaco di Cevo parla dei suoi concittadini «come gli ultimi». Anche se - precisa - questo governo ha fatto qualcosa di più, fornendoci 50-70 mila euro da investire ogni anno per questioni energetiche. Il sindaco di Cevo torna al Covid da cui non si è mai allontanato poiché l'abbandono di queste terre causa disastri all'altezza della pandemia. «Non trovi un medico che viene su da noi - spiega Citroni - e non è un'ulteriore evidenza della connessione tra abbandono e male. Non mi era mai accaduto di assistere a un assalto oscuro come a marzo e aprile. Non si capiva la malattia. Ora, l'ondata è meno aggressiva. Nonostante tutto, quest'anno il turismo estivo ha tenuto bene. In assenza di burocrazia, il turista arriva a Cevo, apprezza ciò che abbiamo mantenuto integramente, respira l'ossigeno che il covid ruba. A meno che esista una pandemica strategia per far fuori queste terre, se si rispondesse positivamente alle nostre richieste resisteremmo ed esisteremmo con più dignità e con più forza. Anche contro il Covid».

Tonino Zana

22/01/2021 —